

Testata: Operaclick Domenica 24/8/08

Alle **Settimane Musicali** di Stresa certo non manca il coraggio. Inaugurare la sezione "calda" del festival, quest'anno dedicata alla musica del Novecento, con la **Quattordicesima Sinfonia**

di Sostakovic è l'indizio di una linea progettuale che va ben oltre le esigenze e le aspettative di un pubblico "vacanziero". Evidentemente qui a Stresa si punta in alto e se è vero che l'abbinamento con la

Settima

di Beethoven poteva apparire sulle prime come una semplice iniziativa per "indorare la pillola", alla resa dei conti l'operazione si è rivelata invece non solo intelligente, ma anche illuminante.

Intanto il pubblico si è accorto ben presto che la pillola non era poi così amara...

Quel che è certo è che l'opera lascia il segno. **Giananadrea Nosedà** la affronta con un'espressività livida, fredda, direi allucinata, che va dritto nel profondo. Le linee melodiche, a volte al limite della dodecafonia, sono rese con lucidità e nettezza... Molto sicura la gestione dei cambiamenti metrici... L'affinità di Nosedà con questo repertorio è davvero appagante. Questa è un'opera che procede a strattoni, che urla, ma che sa anche ripiegarsi in struggenti oasi di rassegnato lirismo...

I due bravi solisti hanno cantato con intensità.

Nicola Beller Carbone... ha reso le impervie linee melodiche della sua parte con piglio e sicurezza. Molto bello il colore vocale, con screziature affascinanti nel registro centrale. Ma anche quando sale (un paio di Sib) la Beller Carbone dimostra una certa disinvoltura nel controllo dell'emissione. Molto spesso i suoi interventi hanno ricevuto un rilievo quasi "teatrale". Merito anche di

Arutjun Kotchinian. I due ci hanno trasmesso emozioni "drammatiche" vigorose dandoci più volte l'illusione di essere all'opera. ... Voce calda, una certa rotondità d'emissione, bel legato: queste in sintesi le doti del basso armeno che è piaciuto naturalmente per una franca idiomatichità di fraseggio ...

Prima ho definito l'accostamento **Quattordicesima** di Sostakovic/**Settima** di Beethoven un'intuizione illuminante. In effetti il capolavoro beethoveniano inserito in un contesto decisamente insolito è risaltato in modo per nulla ovvio. L'"apoteosi della danza", la sinfonia che molti collocherebbero senza esitazione agli antipodi della Quattordicesima di Sostakovic, quella Settima che è sempre stata un simbolo di energia positiva deflagrante nel vorticoso finale, mai l'abbiamo sentita così contrastata, così sofferta, e perché no, così tragica...L'energia drammatica sprigionata dal capolavoro beethoveniano è da salutare senz'altro con soddisfazione: è delittuoso avvezzarsi ai capolavori!

Tempi rapidi ma non rapidissimi, mai frenetici, fraseggio sempre curato, e qualche sorpresa ... per un'esecuzione accolta trionfalmente dal pubblico che gremiva il Palazzo dei Congressi. E se il buon giorno si vede dal mattino...

Massimo Viazzo

